

Ufficio della prevenzione dei rumori
Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico
Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo
Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili
Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati
Ufficio dei servizi tecnico-amministrativi
Ufficio del monitoraggio ambientale
Palazzo amministrativo 3
Via Franco Zorzi 13
091 814 29 71
091 814 29 79
dt-spaas@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del territorio
Divisione dell'ambiente

**Sezione per la protezione dell'aria,
dell'acqua e del suolo
6501 Bellinzona**

telefono
fax
e-mail
Funzionario
incaricato

L. Bernasconi

telefono
e-mail

091 814 28 93
laura.bernasconi@ti.ch

Spettabile
Gran Consiglio
tramite Sezione dello sviluppo territoriale

Bellinzona 11 gennaio 2021



Ns. riferimento
TI 170

Vs. riferimento

**Piano di utilizzazione cantonale (PUC) – Impianto di compostaggio di valenza sovra-comunale per il comprensorio del Luganese
Proposta di esame d'impatto ambientale (EIA) di 1a fase e Capitolato d'oneri (CdO) per la 2a fase**

Gentili signore,
egregi signori,

facciamo riferimento al Piano di utilizzazione cantonale (PUC) per la realizzazione di un impianto di compostaggio di valenza sovracomunale per il comprensorio del Luganese sul territorio dei comuni di Ponte Capriasca e Torricella-Taverne. L'incarto è stato posto in consultazione presso i Servizi cantonali, unitamente al Rapporto d'impatto ambientale (RIA).

1 Progetto

Il piano prevede la predisposizione delle basi pianificatorie per la realizzazione di un impianto di compostaggio di valenza sovracomunale, con possibile valorizzazione del biogas, nel comprensorio del Luganese. Al fine di soddisfare le esigenze di smaltimento del comparto è necessario pianificare la realizzazione di una piazza di compostaggio che permetta un regime massimo di funzionamento pari a 20'000 t/anno gestito all'interno di capannoni parzialmente o completamente chiusi. Per l'insediamento delle strutture si rendono necessari il dissodamento definitivo di 12'153 m² di zona forestale, così come lo spostamento e la rinaturazione del tracciato del torrente San Zeno.

2 Procedura

La procedura per l'approvazione del progetto è quella prevista dalla Legge sullo sviluppo territoriale (Lst – artt. 45-48). L'impianto è sottoposto all'esame dell'impatto sull'ambiente (EIA) secondo le cifre 40.7b e 21.2a dell'Allegato all'Ordinanza del 19 ottobre 1988 concernente l'esame dell'impatto sull'ambiente (OEIA, RS 814.011) in quanto prevede una capacità di trattamento biologico di rifiuti superiore a 5'000 t all'anno (cifra 40.7b) e perché è potenzialmente possibile prevedere un impianto di fermentazione con una capacità di trattamento superiore a 5'000 t di sostrato (sostanza fresca) all'anno (cifra 21.2a).

Nello specifico la valutazione EIA è plurifase:

- 1^a fase: pianificatoria, oggetto del presente esame e che prevede l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) da parte del Gran Consiglio.
- 2^a fase: edilizia, con domanda di costruzione.

Nella presente proposta di EIA sono approfonditi gli aspetti del progetto con potenziali conseguenze a livello pianificatorio. Gli aspetti a carattere gestionale saranno affrontati nell'ambito della procedura secondo la Legge edilizia cantonale (LE).

In base alla Legge federale sulla protezione dell'ambiente (art. 42 LPAmb), alla Legge cantonale di applicazione (LALPAmb) e relativo regolamento (art. 3 RLaLPAmb), il Servizio cantonale di protezione dell'ambiente è la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS). In questa vece, la SPAAS formula una proposta di decisione all'indirizzo dell'autorità decisionale, che nel caso presente è il Gran Consiglio, congiunta ad una valutazione del capitolato d'onere (CdO) per il progetto edilizio. La SPAAS fonda la sua proposta di EIA sulle valutazioni dei servizi specialistici cantonali con competenze ambientali consultati nell'ambito della procedura pianificatoria.

Per la presente valutazione sono stati presi in considerazione i documenti seguenti:

- [A] Rapporto d'impatto ambientale di 1a fase (RIA), Impianto di compostaggio di valenza sovracomunale per il comprensorio del Luganese, Dicembre 2020. In seguito **RIA**.
- [B] Basi progettuali – Impianto di compostaggio di valenza sovracomunale per il comprensorio del Luganese, Dicembre 2020.
- [C] Relazione tecnica - Domanda di dissodamento del 17.01.2019.
- [D] Documenti tecnici di approfondimento (Allegati al RIA):
 - Traffico indotto e sostenibilità viaria. Verifica viaria dell'accesso all'impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale del Luganese, Brugnoli & Gottardi, 30 settembre 2020.
 - Rapporto di indagine preliminare ai sensi dell'art. 7 Ordinanza sui siti contaminati, EcoRisana, 30 giugno 2020.

3 Considerazioni generali

3.1 Situazione pianificatoria

I principi della gestione dei rifiuti biogeni, comprendente la categoria degli scarti vegetali, sono sanciti dalla legislazione federale (Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti, OPSR) e cantonale (Regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti, ROTR; Regolamento di applicazione dell'Ordinanza sul traffico di rifiuti, ROTRif) e sono ripresi anche in altri documenti di riferimento (Piano di gestione dei rifiuti PGR, Piano direttore cantonale PD, Piano energetico cantonale PEC). L'orientamento di questi principi verte prioritariamente sulla valorizzazione della materia organica, tramite un processo di compostaggio e nella sua reimmissione nel ciclo naturale quale concime (compost), sostenendo parallelamente la produzione di combustibile (biogas), secondariamente di energia elettrica e termica (recupero di calore residuo), ma esclusivamente quando le condizioni ambientali (impatti sul territorio e sul paesaggio) e strutturali (prossimità dell'allacciamento alla rete) sono favorevoli. L'attività di smaltimento degli scarti vegetali provenienti dalle economie domestiche è un compito dei Cantoni (art. 31b cpv. 1 LPAmb). Il Canton Ticino ha demandato tale compito ai Comuni (art. 7 del Regolamento cantonale di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti – ROTR).

Ritenuta la difficoltà da parte dei Comuni ad individuare aree conformi dal profilo pianificatorio per impianti di smaltimento di scarti vegetali, il Cantone attraverso il Piano di gestione dei rifiuti (PGR) ha definito una strategia atta a garantire lo smaltimento degli scarti vegetali prodotti dalle economie domestiche di tutto il territorio cantonale. Nell'ambito degli approfondimenti del PGR (2019 – 2023) è stato quindi analizzato il tema dei quantitativi di materiale da smaltire a livello ticinese e valutato il numero di impianti necessari per far fronte a questo compito. È quindi emersa la necessità di predisporre cinque impianti di compostaggio di interesse sovracomunale, di cui uno con valenza per il comprensorio del Luganese. Per quest'ultimo, l'ubicazione individuata si colloca sui seguenti fondi: 805, 910, 911, 913 e 914 RFD Torricella-Taverne e 343 e 344 RFD Ponte Capriasca.

3.2 Pericoli naturali

Il progetto s'inserisce in un contesto caratterizzato dalla presenza di alcuni corsi d'acqua: il torrente Rovagina, il San Zeno, e un piccolo affluente laterale di quest'ultimo. Correttamente il RIA segnala le informazioni riportate dalla carta del pericolo di ruscellamento superficiale, recentemente pubblicata dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM).

Si condivide quanto indicato nella documentazione, specificando che tali informazioni saranno da verificare e contestualizzare sul terreno e dovranno essere tenute in debita considerazione nella fase progettuale relativa alla domanda di costruzione per assicurare il drenaggio e l'evacuazione delle acque di ruscellamento del comparto. Quanto proposto per la successiva procedura d'autorizzazione ai sensi della Legge edilizia cantonale è condiviso (approfondimento per il RIA edilizio AC-AP-03).

3.3 Allacciamento alla rete stradale – accesso, trasporti e traffico

L'accesso alla futura piazza di compostaggio è garantito dalla strada di collegamento tra Torricella-Taverne e Ponte Capriasca/Origlio. Le valutazioni condotte dagli specialisti del traffico [documento D], comprovano che l'accessibilità all'area di progetto è sostenibile, considerato il numero di utenti che si recheranno al centro.

Le misure necessarie alla pianificazione della piazza di compostaggio consistono nell'ampliamento del raggio d'entrata della strada d'accesso alla proprietà (misura TR-01) e nella corretta gestione degli spazi verdi laterali a fianco della carreggiata stradale (misura TR-02).

Il traffico indotto dal progetto è stimato in 106 movimenti giornalieri ed è considerato trascurabile in relazione al traffico di base percorrente la rete stradale collegata all'impianto.

Si condividono le misure pianificatorie proposte dal RIA (TR-01 e TR-02). Questi provvedimenti sono condivisi e devono essere attuati: si chiede che il PUC ne faccia esplicito riferimento.

Quale miglioramento generale della situazione attuale relativa alla visibilità per i veicoli transitanti su via Pureca e provenienti da Torricella-Taverne, il progetto propone di intervenire sulla scarpata interna alla curva tramite la rimozione dello sperone roccioso e della vegetazione. Tale intervento è condiviso e sarà sviluppato nella prossima fase di progetto, secondo la procedura prevista dalla Legge sulle strade (Lstr) parallelamente alla domanda di costruzione per l'impianto di compostaggio (approfondimento TR-AP-01).

4 Impatto del progetto sull'ambiente

4.1 Energia

In generale, e per quanto attiene al tema dell'energia, si condivide la proposta di pianificazione per il nuovo impianto di compostaggio che include la possibilità di realizzare un impianto di recupero del biogas, il quale sfrutta la tecnologia di cogenerazione per produrre elettricità e fornire calore a edifici situati nei dintorni. Gli approfondimenti previsti per la prossima fase di progetto (da EN-AP-01 a EN-AP-06) sono condivisi.

4.2 Aria e clima

Concernente la protezione dell'aria uno degli impatti da valutare con più attenzione è la possibile formazione di odori originata dal processo di compostaggio. In base ai risultati dei modelli di dispersione degli odori tutti e quattro gli scenari proposti sono compatibili con il contesto di ubicazione del progetto. Anche nello scenario peggiore, ovvero il conferimento di materiale parzialmente fermentato e il malfunzionamento dei sistemi di controllo degli odori, gli impatti generati dall'impianto non raggiungono le zone residenziali.

Si condividono le misure di tipo pianificatorio proposte (AR-01 e AR-02) nel senso che possono essere ammessi soltanto impianti in box con capannone aperto o chiuso e con o senza produzione di biogas. I box situati nei capannoni saranno inoltre dotati di un'insufflazione forzata dell'aria e un controllo del rivoltamento del materiale. Come indicato nel documento progettuale [B] non saranno quindi ammessi impianti tradizionali di compostaggio in cumuli a

cielo aperto, in quanto, seppur conformi dal profilo normativo, richiedono grandi superfici, non corrispondono allo stato della tecnica e hanno il potenziale di provocare, se non gestiti ottimamente, emissioni maleodoranti eccessive. Per questo motivo si chiede che sia esplicitamente vietata la possibilità di gestire la piazza di compostaggio in cumuli a cielo aperto.

Condizione:

[1] Non è ammessa l'attività di compostaggio in cumuli a cielo aperto.

Si condividono gli approfondimenti da AR-AP-01 a AR-AP-07 previsti per la fase edilizia e che permetteranno di definire con più precisione l'impiantistica secondo lo stato della tecnica. Nella prossima fase autorizzativa sarà necessario condurre, sulla base della tipologia di impianto scelta, valutazioni delle emissioni di odori secondo le disposizioni e i metodi riconosciuti (direttiva VDI 3783 foglio 13, modello dispersione AUSTAL2000G) (approfondimento AR-AP-03).

4.3 Rumore e vibrazioni

Per quanto concerne l'impatto acustico del progetto si concorda con le valutazioni e le misure proposte dal RIA, secondo le quali al comparto si attribuisce un grado di sensibilità al rumore GdS III. Come correttamente indicato nella documentazione, il futuro impianto di compostaggio è da considerare quale impianto fisso sottoposto all'allegato 6 dell'OIF "Valori limite d'esposizione al rumore dell'industria e delle arti e mestieri". Il RIA indica che non vi sono edifici sensibili per i quali saranno superati i valori di pianificazione (VP) a causa dell'esercizio del nuovo impianto. Non sono quindi previste misure di tipo pianificatorio e si condividono gli approfondimenti per la fase edilizia (da RU-AP-01 a RU-AP-03 e VI-AP-01). In particolare, sarà necessario effettuare delle valutazioni foniche delle attività in funzione della tipologia di impianto e macchinari scelti.

4.4 Radiazioni non ionizzanti

Le tipologie impiantistiche ipotizzabili per gli scenari considerati non presentano impatti significativi sull'ambiente relativi alle radiazioni non ionizzanti. Si concorda con le verifiche previste per la prossima fase di progetto (RNI-AP-01) che prevedono di verificare le emissioni di radiazioni non ionizzanti sulla base della descrizione dell'impianto tecnico scelto.

4.5 Protezione delle acque

4.5.1 Acque sotterranee

L'area di progetto si trova in territorio rimanente, non interessa quindi zone o settori di protezione delle acque sotterranee: dal profilo pianificatorio è quindi idonea ad accogliere un centro di compostaggio centralizzato¹. Si condivide l'approfondimento per il RIA edilizio (AS-AP-01) che prevede la valutazione dettagliata delle modalità di gestione delle acque, così come la realizzazione di pavimentazioni impermeabili.

4.5.2 Acque superficiali

Nel perimetro di progetto sono presenti alcuni corsi d'acqua. Con la realizzazione dell'impianto il tracciato del torrente San Zeno dovrà essere spostato, nel rispetto delle pre-

¹ Direttiva sul compostaggio centralizzato (gennaio 2012), edita dal Dipartimento del territorio.

scrizioni dell'art. 37 della Legge federale sulla protezione delle acque (LPac). Il nuovo tracciato sarà realizzato con qualità più simili allo stato naturale, migliorandolo quindi dal profilo ecomorfologico. Le modalità tecniche di rivitalizzazione del corso d'acqua andranno definite in fase edilizia (approfondimento AC-AP-01), coinvolgendo l'Ufficio della natura e del paesaggio (UNP), l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) e l'Ufficio dei corsi d'acqua (UCA). In generale, gli interventi di rivitalizzazione dovranno favorire la naturalità del corso d'acqua e la creazione di strutture e habitat diversificati.

Per permettere una corretta rivitalizzazione, in questa fase d'approvazione è stato definito lo spazio riservato alle acque conformemente a quanto previsto dall'art. 41a dell'Ordinanza sulla protezione delle acque superficiali (OPAc) (misura pianificatoria AC-01). Si condivide tale misura: lo spazio definito nel progetto di PUC è conforme alla legislazione federale (LPac; OPAc).

Gli approfondimenti per le prossime fasi di progetto (da AC-AP-01 a AC-AP-03) sono condivisi. Per buona forma si segnala che gli stessi dovranno essere seguiti da uno studio ambientale specializzato e coinvolgendo adeguatamente i Servizi tecnici cantonali (UCA, UCP, UNP).

Per quanto attiene lo smaltimento delle acque superficiali, il RIA propone una misura pianificatoria ASm-01 per la quale il progetto dovrà dotarsi di un concetto per la gestione delle acque secondo le indicazioni riportate nella Direttiva sul compostaggio centralizzato e la Direttiva VSA. Si condivide tale misura. In generale, le acque meteoriche che non vengono in contatto con le acque di produzione dovranno essere lasciate infiltrare naturalmente, le acque in esubero provenienti dalla struttura di lavorazione dovranno essere trattate.

Nella prossima fase progettuale sarà necessario proporre misure di carattere tecnico-costruttivo e gestionale che permettano di gestire correttamente lo smaltimento delle acque. Gli approfondimenti previsti per la prossima fase (ASm – AP-01 e ASm – AP-02) sono condivisi.

4.6 Protezione del suolo

La scelta di ubicare l'impianto nell'area in esame non comporta la perdita di superfici agricole SAC (superfici per l'avvicendamento delle culture). Le superfici agricole perse, pari a 372 m² e situate sul mappale 910 RFD Torricella-Taverne, saranno compensate conformemente all'art. 2 del Regolamento della Legge sulla conservazione del territorio agricolo (RLTagr). La realizzazione degli scenari comporta la necessità di utilizzare, nella peggiore delle ipotesi, una superficie di circa 13'500 m². Le misure e gli oneri di approfondimento proposti per la prossima fase di progetto (SU-AP-01 e SU-AP-02) sono condivisi. Le aree di cantiere dovranno essere programmate affinché siano limitate le superfici utilizzate dalle installazioni provvisorie. Sarà necessario adattare accorgimenti in fase di cantiere atti ad evitare il danneggiamento del suolo (approfondimento SU-AP-02).

Nella fase di cantiere relativa al dissodamento, oltre alle misure già previste per la protezione della superficie boschiva (descritte nel documento relativo al dissodamento [C]), andranno messe in atto anche le necessarie misure a tutela e salvaguardia del suolo. In particolare andrà prestata attenzione ad evitare il suo compattamento, eseguendo le operazioni di taglio e di scarifica in condizioni di suolo asciutto e secco (forza di suzione superiore a 10cbar). Tali dettagli relativi alla fase di cantiere saranno da specificare nella documentazione che sarà

inoltrata per domanda di costruzione. A tal proposito si specifica che prima dell'inizio dei lavori di costruzione dovrà essere redatto da uno specialista dei suoli SPSC (specialista della protezione del suolo nei cantieri) un concetto di gestione del materiale di sterro. Anche la gestione e la lavorazione del suolo toccato dal cantiere dovranno pure essere seguite dallo specialista SPSC (nuovo approfondimento RIA 2a fase SU-AP-03).

Richieste di approfondimento per il RIA edilizio:

- [2] Nuovo approfondimento CdO SU-AP-03: un concetto di gestione del materiale di sterro deve essere realizzato prima dell'inizio dei lavori di costruzione da uno specialista dei suoli riconosciuto; così come la gestione e la lavorazione del suolo interessato durante la fase di cantiere.
- [3] Complemento misura CdO SU-AP-01: I lavori devono essere realizzati nel rispetto delle normative e direttive vigenti: Costruire proteggendo il suolo (guida all'ambiente UFAM 2001); Istruzioni Esame e riciclaggio del materiale di sterro (UFAM 2001); Suolo e cantieri. Stato della tecnica e della prassi (UFAM, 2015), norme VSS SN 640 581 *Terrassement, sol. Protection des sols et construction* (2017).

4.7 Siti inquinati

I fondi no. 805-914 RFD Torricella-Taverne e 343-344 RFD Ponte Capriasca sono iscritti nel catasto cantonale dei siti inquinati. Sul sito di deposito no. 587d1, che si estende per circa 15'000 m², sono depositati circa 80'000 m³ di rifiuti edili e materiale di scavo. Il sito non si trova in settori o zone di protezione delle acque sotterranee.

Le indagini specifiche sul sito inquinato [documento D] sono state eseguite affinché lo stesso sia classificato ai sensi dell'art. 8 dell'Ordinanza sul risanamento dei siti inquinati (OSiti) per consentire così, sulla base dell'art. 3, la futura realizzazione dell'impianto di compostaggio sovracomunale. Tale rapporto riassume la situazione ambientale del sito: geologia/idrogeologia della zona, controllo delle acque superficiali di drenaggio che defluiscono dalla discarica (P4) e quelle dei torrenti sottostanti in cui sfociano le acque di drenaggio (P1, P2, P3). Inoltre, per classificare il materiale della discarica ai sensi dell'Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR), sono state scavate 5 trincee (T1-T5) di 270-330 cm di profondità, da cui, dopo l'analisi organolettica, sono stati prelevati e analizzati campioni a profondità differenti. Le indagini hanno permesso di caratterizzare il materiale che sarà necessario scavare e asportare per la realizzazione dell'impianto di compostaggio come materiale di scavo lievemente inquinato (tipologia BT) mescolato a rifiuti edili (1-20 %). Non è stata riscontrata la presenza di materiale di scavo inquinato di tipologia >E/E. Nelle acque superficiali sono state rilevate solo tracce di metalli pesanti, i valori numerici sono comunque abbondantemente inferiori sia ai limiti delle esigenze OPAC per l'immissione in un recettore naturale, sia ai limiti di sorveglianza OSiti. I valori numerici dei DOC (carbonio organico disciolto) superano lievemente i limiti stabiliti dall'OPAC (4 mg/l) nelle acque del ruscello San Zenò (P2 e P3), ma questo sia a monte che a valle del drenaggio.

Sulla base dei risultati analitici il sito è stato classificato come sito inquinato che non necessita né di risanamento, né di sorveglianza. I risultati dei controlli OPSR eseguiti riguardo all'ubicazione del sito, alle sostanze inquinanti rilevate e alla potenziale minaccia per l'ambiente, mostrano che, allo stato attuale delle conoscenze, non è prevedibile un effetto dannoso o molesto per l'ambiente. Si condivide con tale proposta, specificando che il sito no.

587d1, essendo classificato come sito inquinato che non necessita né di sorveglianza né di risanamento, potrà essere modificato attraverso la costruzione o trasformazione di edifici e impianti senza particolari limitazioni. Nella prossima fase di progetto (edilizio), dovranno se del caso essere approfondite le analisi del materiale situato dove sorgeranno i futuri capannoni (controllo analitico), con l'obiettivo di determinare le corrette vie di smaltimento conformemente ai disposti dell'OPSR.

4.8 Rifiuti

Il sedime è stato individuato nel PGR 2019-2023 come idoneo ad accogliere un impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale del comprensorio del Luganese (capitolo 6 – Rifiuti biogeni). Dal profilo del trattamento dei rifiuti non si segnalano criticità legate all'ubicazione dell'impianto: la garanzia di un corretto trattamento delle matrici in ingresso dovrà essere ottenuta mediante l'adozione di adeguate norme gestionali che dovranno essere approfondite nel RIA edilizio.

Richiesta di approfondimento per il RIA edilizio:

- [4] Complemento approfondimento CdO RI-AP-01: Dovrà essere elaborato un concetto specialistico sullo smaltimento dei rifiuti che dovrà indicare le filiere e il metodo di riciclaggio (tipologia, qualità e quantità).

Si concorda con quanto riportato nelle basi progettuali, nel rapporto di impatto ambientale e nel rapporto di pianificazione. Le proposte presentate nelle basi progettuali (4 scenari) sono ritenute sufficienti ed ossequianti dei disposti dell'OPSR per il trattamento di un quantitativo massimo di 20'000 tonnellate annue di rifiuti biogeni. Si concorda con quanto riportato nel RIA, ovvero che non vi sono implicazioni particolari di tipo pianificatorio per quanto riguarda il settore dei rifiuti. Gli approfondimenti previsti per la fase edilizia (da RI-AP-01 a RI-AP-03) sono ritenuti completi e pertinenti: andranno in particolar modo valutati a dipendenza della tecnologia dell'impianto che s'intenderà realizzare. La volontà di vincolare la realizzazione di un impianto in box o in capannone aperto o chiuso è condivisa, considerati lo stato della tecnica e il contesto.

4.9 Organismi pericolosi per l'ambiente

Il tema della potenziale dispersione di specie neofite invasive ha valenza prettamente gestionale per cui dal punto di vista pianificatorio non vi sono particolari esigenze da tenere in considerazione. L'argomento dovrà essere ulteriormente approfondito nel RIA edilizio. Si condividono a tal proposito gli approfondimenti da OR-AP-01 a OR-AP-05.

4.10 Prevenzione degli incidenti rilevanti

Si condivide l'onere di approfondimento per la fase edilizia proposto dal RIA (IR-AP-01): gli scenari che prevedono la produzione di biogas (scenari S3 e S4) dovranno essere analizzati per valutare se sottostanno all'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti – OPIR (quantitativo soglia per i depositi di metano pari a 20'000 kg).

4.11 Foreste

Per la realizzazione del progetto si rende necessario il dissodamento definitivo di una superficie boschiva pari a 12'153 m², che sarà compensato pecuniariamente versando fr. 243'060.- al Fondo cantonale per la conservazione della foresta (art. 8 LCFo) per progetti a

favore della natura e del paesaggio. La Sezione forestale (SF), sentita la Divisione Foreste dell'Ufficio federale dell'ambiente (parere del 3 dicembre 2020), l'Ufficio della natura e del paesaggio (UNP) e l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) preavvisa favorevolmente il dissodamento definitivo e la misura di compenso prevista. Tale dissodamento non andrà a creare un'interruzione del bosco lungo gli assi di spostamento della fauna.

Gli approfondimenti previsti per la fase edilizia (delimitazione delle aree da dissodare, marcatura alberi da tagliare, e protezione delle piante confinanti con il cantiere) sono condivisi.

4.12 Fauna, flora, biotopi

L'area di progetto non è direttamente interessata da zone di protezione della natura. Come correttamente indicato nel RIA il sito in esame si trova in prossimità del corridoio faunistico d'importanza nazionale TI 29-30. L'UCP segnala inoltre che il sito è in prossimità della bandita totale di caccia n° 13 Laghetto di Origlio. A livello locale si evidenzia inoltre la presenza di un importante asse di spostamento faunistico che si sviluppa dal dosso di Tavernes in direzione del lago di Origlio. Dal momento che l'impianto di compostaggio non causerà pregiudizi alla fauna, non sono necessarie misure specifiche di tipo pianificatorio. Si condividono gli approfondimenti FF-AP-01/04 per il RIA di 2a fase.

4.13 Paesaggio e abitati

Il nuovo impianto si troverà attorniato quasi per la totalità da bosco e risulterà pertanto poco visibile, nonostante le sue dimensioni importanti. Si condividono le misure di tipo pianificatorio (da PA-01 a PA-03) che richiedono un corretto inserimento paesaggistico delle strutture. Tali principi pianificatori dovranno essere concretizzati nel corso della prossima fase d'autorizzazione (licenza edilizia, RIA di 2a fase), come indicato dagli approfondimenti PA-AP-01 e PA-AP-02.

4.14 Monumenti culturali e siti archeologici

Non si prevedono impatti particolari di tipo pianificatorio, il tema dovrà tuttavia essere valutato anche in sede edilizia.

5 Conclusioni

In conclusione, riprendendo quanto esposto e con riferimento ai preavvisi espressi dai diversi Servizi cantonali, formuliamo un preavviso positivo riguardo all'EIA per il progetto in questione. Il preavviso è vincolato alla realizzazione delle misure specifiche elencate nel RIA e alla seguente condizione da vincolare negli atti pianificatori:

[1] Non è ammessa l'attività di compostaggio in cumuli a cielo aperto.

Il catalogo delle misure di tipo pianificatorio (cap. 9 del RIA) è approvato: tutte le misure proposte devono essere attuate.

Il Capitolato d'oneri per il RIA edilizio (cap. 10 del RIA) è approvato con la richiesta di complemento dei seguenti approfondimenti:

- [2] Nuovo approfondimento CdO SU-AP-03: un concetto di gestione del materiale di sterro deve essere realizzato prima dell'inizio dei lavori di costruzione da uno specialista dei suoli riconosciuto; così come la gestione e la lavorazione del suolo interessato durante la fase di cantiere.
- [3] Complemento misura CdO SU-AP-01: I lavori devono essere realizzati nel rispetto delle normative e direttive vigenti: Costruire proteggendo il suolo (guida all'ambiente UFAM 2001); Istruzioni Esame e riciclaggio del materiale di sterro (UFAM 2001); Suolo e cantieri. Stato della tecnica e della prassi (UFAM, 2015), norme VSS SN 640 581 *Terrassement, sol. Protection des sols et construction* (2017).
- [4] Complemento approfondimento CdO RI-AP-01: Dovrà essere elaborato un concetto specialistico sullo smaltimento dei rifiuti che dovrà indicare le filiere e il metodo di riciclaggio (tipologia, qualità e quantità).

Si rimanda alle valutazioni sopra esposte per le motivazioni e ulteriori indicazioni. Si ricorda che la decisione in merito all'approvazione del progetto dovrà fare esplicito riferimento al presente preavviso ed essere resa accessibile, conformemente all'art. 20 OEIA.

Rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore precisazione e vi preghiamo di gradire i nostri saluti più cordiali.

SEZIONE DELLA PROTEZIONE DELL'ARIA, DELL'ACQUA E DEL SUOLO

in qualità di Servizio cantonale di protezione dell'ambiente

Il Capo Sezione

Giovanni Bernasconi

L'incaricata

Laura Bernasconi

Elenco dei servizi consultati:

DT / DSTM / Sezione dello sviluppo territoriale
 Ufficio della natura e del paesaggio

DT / DSTM / Sezione della mobilità

DT / DA / Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo
 Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati
 Ufficio della prevenzione dei rumori
 Ufficio della protezione dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili
 Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo
 Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico

DT / DA / Ufficio della caccia e della pesca

DT/DA/Sezione forestale

DT / DC / Ufficio dei corsi d'acqua

D/FE/Sezione dell'agricoltura
 Ufficio della pianificazione agricola

Copia: Ai servizi consultati (tramite email)